

LA PUGLIA E L'ALBANIA

Questo bel fascicolo di « Iapigia » porta un notevole contributo alla storia dei rapporti politici, economici, culturali fra l'Italia e l'Albania.

La Rivista che si onora del nome di « Iapigia » non poteva non rivendicare il fulgido passato che accomuna la terra di Puglia all'Albania. Si dia o no valore assoluto al parere del Mommsen, che cioè gli Iapigi, antichi abitatori della regione pugliese, furono i primitivi popoli d'Italia, anzi i veri autoctoni della penisola, è certo che la costa pugliese ebbe sin dai primissimi tempi una sua particolare « funzione » nella storia della civiltà. Il libro III dell'Eneide, cui si riporta il Gervasio nel suo ampio e fondamentale studio, illumina questa « funzione » nello splendore della più gloriosa tradizione italica e mediterranea. Enea prosegue verso nord lungo le coste dell'Epiro, fino al punto meno lontano della nostra costa adriatica (Valona) e, mutando rotta, tende verso l'insenatura di Otranto. Alla vista delle umili coste pugliesi, per la prima volta erompe il duplice grido dal petto del fido Acate e dei suoi compagni: « Italiam... Italiam... ». E Virgilio auspicava l'unione delle due città sorelle, Roma e Butrinto, cioè dei due popoli, l'italiano e l'albanese: « e questa missione conducano a termine i nostri nipoti... ».

Non è generalmente nota la parte avuta dagli apuli come alleati dei romani per consolidare la potenza di Roma nel Mediterraneo. Ma basti, su questo punto, il giudizio di Diodoro Siculo espresso a proposito dell'impresa di Pirro che, se fosse riuscita, avrebbe compromessa la missione civilizzatrice di Roma. Dice dunque Diodoro: « con l'aiuto di quella città (Lucera), i romani non solo rimasero vincitori nella guerra contro Pirro, ma in altre ancora che seguirono, fino all'età nostra ».

La prima Monarchia italiana, avanti e dopo il trionfo di Roma, fu concepita nel Mezzogiorno. Volevano fondarla a tempo loro gli epiroti - tarantini, ma essa si sommerse nel gran mare dell'Impero di Scipione, di Cesare e di Augusto. Dopo Roma questa Monarchia fu realizzata dai Normanni, cui un grande cittadino di Bari - Melo - aveva trasfuso l'amore e l'ardore per sì alta e degna impresa.

Attraverso Roma, come in seguito attraverso il Regno di Apulia, di Sicilia e di Napoli, i rapporti tra l'Italia e l'Albania si consolidano attraverso le città marittime pugliesi. La prima unificazione dell'Albania si abbozza, anzi, all'ombra della corona di Napoli, che di tratto in tratto allarga i suoi domini nella penisola balkanica e nel Levante e che nell'Africa Settentrionale riesce a rendere tributari, ricordiamolo, i re di Tunisi.

Bene fa il prof. Monti, nelle lucide pagine ch'egli dedica alla spedizione in Puglia di Giorgio Castriota Scanderbeg, a rievocare Alfonso il Magnanimo, ch'era stato animato e sorretto dalla virile ambizione di fondare un grande impero mediterraneo dai Balkani alla Spagna, di cui Napoli avrebbe dovuto essere

la « metropoli potente e doviziosa ». Conferma questa, alla luce della storia, della insopprimibile tendenza espansionistica che è connaturata alla vita stessa del Mezzogiorno, il quale ha una grande tradizione marinara e guerriera ed è « imperiale » per la sua stessa struttura geografica, messo come è nel mezzo del Mediterraneo e fra tre continenti.

Non fu senza una certa emozione ch'io visitai, anni addietro, gli avanzi della rocca di Scanderbeg a Cruja. L'eroe albanese, il ricordo del quale è ancor oggi così vivo nel cuore del suo nobile popolo, riconobbe con aperto animo i diritti del Regno di Napoli sui suoi domini e si dissetò alla fonte eterna della civiltà italiana. « Atleta di Cristo » lo definisce lo storico dei Papi, il Pastor, che colloca peraltro nella dovuta luce la difesa di Otranto del 1480-81, di poco posteriore a Scanderbeg: mirabile e significativo episodio di storia nazionale. Attraverso la piccola e fiera città del Salento combattette un intero popolo, espressione della più antica civiltà della terra.

Romani, apuli, veneziani, normanni, svevi, angioini, aragonesi: tutti dunque si accomunano nella politica orientale e in quella diretta particolarmente al possesso delle due sponde del Canale d'Otranto: segno chiarissimo che l'espansione verso l'Oriente vicino e lontano è sentita da millenni, nelle segrete profondità del proprio istinto, da tutto il popolo italiano.

Quando l'Austria Asburgica credeva di potere spadroneggiare in Adriatico, un gruppo di esportatori e marinai baresi costituì animosamente — fin dal 1876 — la Società di Navigazione « Puglia ». E questa Società, con capitali esclusivamente baresi, contrastò il nostro mare al naviglio asburgico. Così l'Albania continuò ad essere a noi legata mediante la « Puglia », che doveva poi rendere all'Italia servigi incalcolabili durante la guerra.

L'unità dell'Albania, che i Re di Napoli dal duecento al quattrocento, ed anche dopo, avevano inteso salvaguardare e difendere, era la massima aspirazione degli albanesi del 1592, che « con arcana anticipazione storica » — son parole del Ministro Galeazzo Ciano — offrono la corona di Scanderbeg a Carlo Emanuele di Savoia.

Quella corona è oggi cinta da Vittorio Emanuele III, al quale essa è stata offerta tre anni dopo ch'egli aveva riaperto la serie degli Imperatori Romani. Il Duce, che in sé riassume il genio della razza e la rinnovata volontà romana del popolo d'Italia, intuitiva, nella lineea chiaroveggenza del suo spirito, che l'Albania era — adesso come duemila anni addietro — un « punto fermo » nella irradiazione della nostra civiltà. E al tempo stesso l'Albania comprendeva che, senza l'Italia, il suo sviluppo, il suo progresso, la sua esistenza nazionale non avrebbero avuto alcuna vera garanzia, alcuna concreta possibilità. Infatti già in dieci mesi di solidarietà con l'Italia l'Albania si è trasfigurata. I due popoli, insomma, sono fatti per intendersi e per lavorare insieme nei secoli dei secoli. Così aveva presagito Virgilio con le parole: « e questa missione conducano a termine i nostri nipoti ». Benito Mussolini ha tradotto in atto il lontano luminoso presagio.

MICHELE VITERBO

Podestà di Bari